

Charlotte Edey

Arcade

28.04.2026

09.05.2026

The Game of the Goose

1. Le piastrelle sono fredde e lisce sotto i miei piedi. Sono nell'ombra di un arco alla De Chirico, attraverso cui la luce gialla graffia il percorso davanti a me. Il giallo può suggerire vigliaccheria - essere senza coraggio, codardo, pusillanime. Sono goffo nei passi e tremante di fronte a Fortuna, che posa un paio di dadi nelle mie mani a coppa e mi ricorda che *caso e cadere* condividono la stessa radice.

5. Tiro un uno e un tre. Un'oca grassa mi viene incontro a grandi passi, le piume color camoscio macchiate di quella stessa luce ambrata. L'oca emana un'aria di autorità; mi saluta come un vecchio amico. Il collo si incurva come un punto interrogativo. *Pourquoi l'oie?* Mi invita ad andare avanti e mi fa i complimenti per la mia buona sorte.

9. O elegante oca sbiancata, secondo fortunato volatile che mi si para innanzi. Piume di neve, come se fossero state lavate via dai sogni perduti dei viaggiatori del passato, miei compagni cercatori di fortuna per cui questo gioco prometteva una fuga dal destino.

19. Sei e quattro. Avanzare all'Hotel. L'Hotel è un corridoio di molte porte numerate. Tutte le stanze sul lato destro del corridoio si affacciano sulla città italianizzante intonacata, e tutte le stanze sul lato sinistro si affacciano sul cortile scavato al centro dell'Hotel come un frutto svuotato dal torsolo. L'Hotel è una spirale in forma di quadrato, un anello chiuso di moquette consumata e carta da parati ingiallita dal fumo di sigaretta, e una vecchia Signora dietro il bancone mi dice che devo fermarmi qui per un po'.

30. Cinque e sei. Ho vagato per il corridoio per un giorno e una notte, con il palmo della mano teso contro le pareti ruvide, cercando di ancorare il mio corpo a un luogo in cui ogni angolo sembrava uguale al precedente. Dopo un po' ho rinunciato, ho ordinato un whisky forte in camera, ho appoggiato la testa sull'imbottita trapunta. Quando i primi filamenti dell'alba si sono insinuati sotto la tenda increspata, sono tornato nel corridoio e ho incontrato un grande cartello luminoso che non avevo mai visto prima. Il cartello diceva: USCITA DI EMERGENZA.

37. Cinque e due.

42. Tre e due. Passo accanto a un'oca che sembra non accorgersi di me. All'improvviso, grandi siepi si ergono dalle piastrelle, una geometria di alte pareti verdi. Entro nel Labirinto - tutta la luce spenta tranne i più piccoli bagliori, ogni suono smorzato come se mi fossi avvolto la testa nelle pellicce. Comincio a correre, cercando una via d'uscita, scattando di qua e di là. Quando alla fine mi libero, mi ritrovo, inspiegabilmente, al

39.

46. Due e cinque.

53. Uno e sei.

58. Quattro e uno. Uno scheletro danza nel buio come un giullare e mi posa una mano sulla spalla. Alla fine, sento meno paura di quanta ne avessi immaginata. La luce gialla lascia finalmente spazio a un bianco latteo di cirri. In alto, una sfera d'argento è in equilibrio su una finestra aperta. La morte è solo un nuovo inizio, e chino la testa, ingoio l'orgoglio, prego per la mia anima, e torno al

1.

- Phoebe Cripps

Press Office, MASSIMODECARLO

T. +39 02 7000 3987

press@massimodecarlo.com

www.massimodecarlo.com

IG: massimodecarlogallery

#MASSIMODECARLO

Charlotte Edey

Charlotte Edey è un'artista britannica (nata nel 1992 a Manchester) e basata a Londra.

Le opere ibride e multimediali di Charlotte Edey esplorano le architetture dell'interiorità - corporea e domestica insieme. Attraverso pastello, ricamo, perline e lavorazione del legno, l'artista rivela e cela, conducendo lo spettatore attraverso scene spaziali e psicologiche sospese tra l'immersivo e l'illusorio. Microperline di vetro, perle d'acqua dolce e vetro colorato creano superfici ipnotiche che scintillano e mutano con la luce, conferendo alle composizioni una qualità sfuggente, frammentaria. Radicata nel linguaggio del disegno, la sua pratica esplora segno e gesto attraverso estesi interventi di ricamo e perlinatura a mano su arazzo - mettendo in relazione filo, linea e superficie. Oggetti trovati e cornici d'artista funzionano da dispositivi narrativi, sfumando il confine tra reale e rappresentato, tra metafisico e materiale, interno ed esterno.

Il suo lavoro è stato presentato su *The New York Times*, *The Observer*, *Financial Times*, *Autre*, *Artnet*, *Elephant*, *Metal Magazine*, *Dazed* ed *Elle*. Tra le sue commissioni figurano Apple, Miu Miu, *The New Yorker* e *The New York Times*. Le sue opere fanno parte delle collezioni permanenti del Nasher Museum a Durham, North Carolina (USA) e della Royal Collection a Londra (Regno Unito).

Tra le mostre personali e collettive più recenti si segnalano: *Arcade*, MASSIMODECARLO Pièce Unique, Parigi, Francia (2026); *All Words are Written in Water*, Anat Ebgi, Los Angeles, California (2024); *framework*, Ginny on Frederick, Londra, Regno Unito (2023); *Stillwater*, Roberts Gallery, Glasgow, Regno Unito (2022); *Echolocation*, Public Gallery, Londra, Regno Unito (2019) e *AOTD*, Flowers Gallery, Londra, Regno Unito (2018).

Phoebe Cripps

Phoebe Cripps è una scrittrice, critica e curatrice inglese. I suoi testi sono presenti su *frieze*, *Flash Art*, *Art Monthly*, *ArtReview*, *CURA.*, *TLS* e *Vittles*, e ha scritto per numerose gallerie. Attualmente è Associate Curator presso il Warburg Institute di Londra e vive nell'East Sussex.

Dettagli dell'opera

Charlotte Edey

Next Turn, 2026

Pastello morbido su carta abrasiva, clessidra a fuso, cornice in pannello di sapele

23 × 53 × 4 cm / 9 × 21 × 1 1/2 inches

Charlotte Edey

Goosechase, 2026

Pastello morbido su carta abrasiva, perline di vetro, avventurina, jacquard tessuto, perline in legno, in cornice in pannello di sapele

163 × 163 × 4 cm / 64 1/4 × 64 1/4 × 1 1/2 inches